

RAPPORTO CONGIUNTURALE SULL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI IN LOMBARDIA

Spunti per conferenza stampa

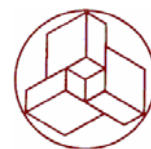
Quest'oggi presentiamo la terza edizione del "Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Lombardia" che nasce dalla collaborazione tra ANCE Lombardia ed il Centro Studi di ANCE nazionale.

I dati che verranno illustrati tra poco mostrano il significativo rallentamento di un settore che per quasi un decennio è cresciuto a ritmi molto elevati: mai dal Dopoguerra, infatti, c'è stato uno sviluppo del comparto così prolungato come quello vissuto nei primi anni 2000. E' necessaria questa premessa per comprendere come la flessione a cui il settore sta assistendo possa, in parte, essere considerata fisiologica: già negli ultimi mesi del 2007, infatti, gli investimenti in costruzioni e le compravendite avevano rallentato la loro corsa. A ciò si è aggiunta, nell'autunno del 2008, la crisi economica e finanziaria globale, che è esplosa in tutta la sua gravità alla fine dell'anno scorso e, con qualche mese di ritardo, ha determinato significative ripercussioni anche sul comparto edilizio, colonna portante del sistema produttivo nazionale.

Le stime dell'indagine mettono in luce una contrazione dei livelli produttivi del settore, a livello nazionale, del 6,8% in termini reali; a livello regionale, è previsto un calo degli investimenti in termini reali pari al 4,8%.

Per quanto concerne i livelli occupazionali, è attesa per il 2009 una contrazione a livello nazionale del 6,5% e a livello regionale del 5,1%.

Non voglio soffermarmi sulle cause che hanno determinato questa situazione, che sono molteplici ed eterogenee (alcune note, altre meno). Ritengo prioritario, in questa fase delicata, che l'Associazione dei costruttori e le sue Imprese guardino avanti, al di là di una crisi che



tutti speriamo sia il più breve possibile. Dobbiamo riflettere – noi operatori assieme ai decisori pubblici – sulle misure e gli interventi che possono essere adottati per uscire da questa situazione e per continuare a competere quando l'emergenza sarà finalmente rientrata.

Una priorità strategica per il settore edile è rappresentata dal concetto di "qualità", da perseguire in tutte le sue molteplici declinazioni: qualità nella progettazione e nell'esecuzione, nella produzione e nell'impiego dei materiali, nel raggiungimento di elevati standard di efficienza energetica e sostenibilità ambientale, nella sicurezza sul lavoro.

Da questo punto di vista, ANCE Lombardia ha fatto e sta facendo ancora molto, ad esempio:

- portando avanti un proficuo e collaborativo confronto con l'Istituzione regionale nella definizione degli scenari operativi in materia di risparmio energetico, di sostenibilità ambientale, di politiche per la casa e per lo sviluppo del territorio;
- lavorando alla messa in rete di buone pratiche costruttive e del patrimonio di conoscenze ed innovazioni tecnologiche attraverso l'attivazione di un network regionale a supporto della progettualità delle imprese, quello del Distretto Lombardo dell'Edilizia Sostenibile, che alla fine del mese di marzo abbiamo candidato al bando regionale "Driade";
- perseguendo, in stretta collaborazione con le Associazioni territoriali e con il sistema degli enti bilaterali del settore, la qualificazione del mercato del lavoro e la formazione continua degli imprenditori e delle maestranze edili.

È con questo spirito che ANCE Lombardia ha accolto il “Piano di sostegno all’edilizia”, di cui tanto si parla in questi giorni, che ha avuto il pregio di riporre l'accento sul ruolo anticongiunturale del settore edilizio in questa fase di rallentamento del sistema economico nazionale. Condividiamo pienamente con il Governo le scelte strategiche, confluite nel "Piano Casa", legate al perseguimento della sostenibilità ambientale, anche attraverso la riqualificazione e il riuso di parti di territorio già urbanizzate, nonché l'accento posto sulle istanze della trasparenza delle procedure e degli aspetti previdenziali e di sicurezza.

Ciò premesso, riteniamo comunque necessario sottolineare il rischio che, se il recepimento regionale del piano dovesse limitare l'ambito di applicazione della norma al solo comparto



residenziale, le misure adottate rischiano di limitarne fortemente il potenziale anticiclico: a nostro avviso le Regioni dovranno (e potranno farlo, essendo l'accordo Stato-Regioni frutto di un'intesa "di minima") prevedere ulteriori forme di incentivazione volumetrica ed estendere esplicitamente l'edilizia di sostituzione anche ad altre tipologie, cioè alle destinazioni non residenziali.

Occorre, in conclusione, puntare su logiche di riutilizzo di quanto già esiste: è questo il primo elemento da tenere presente quando si parla di "edilizia sostenibile". Per questo, nei giorni scorsi, abbiamo assistito con stupore, e una nota di rammarico, ad un vistoso "passo indietro" compiuto delle politiche urbanistiche lombarde, che fino ad oggi hanno invece svolto un ruolo precursore rispetto alle tendenze nazionali in materia di governo del territorio. Se a livello nazionale vi sono iniziative miranti a stimolare un settore trainante dell'economia e che oggi attraversa una fase di significativa flessione, a livello regionale abbiamo infatti assistito ad interventi del legislatore lombardo che, al contrario, sembrano voler limitare l'attività degli operatori di sviluppo e riqualificazione del territorio: mi riferisco alle recenti modifiche normative alla disciplina urbanistica regionale, che vietano ai Comuni di utilizzare i Programmi Integrati di Intervento in variante, fino all'approvazione dei Piani di Governo del Territorio, seppur già avviati. L'impossibilità di impiegare questo tipo di strumentazione urbanistica, che per anni è stato alla base degli interventi di trasformazione del territorio dei comuni lombardi, è chiaramente in contraddizione con le proposte che provengono dal Governo centrale, e rischia di inficiare pesantemente il potenziale del "Piano casa".

Milano, 28 aprile 2009